

Il paradigma della multifunzionalità dell'agricoltura italiana attraverso il progetto Eccellenze Rurali: esperienze dall'agricoltura che cambia

Autori¹: Milena Verrascina, Barbara Zanetti, Antonio Papaleo

Parole chiave: agricoltura, innovazione, territorio, sfide

Sommario

Abstract	2
Premessa	2
Cenni teorici sull'evoluzione dell'agricoltura in Italia: dal produttivismo alla multifunzionalità	3
Sostegno e stimolo alla multifunzionalità: la Politica agricola e di sviluppo rurale	6
La politica di sviluppo rurale: un sostegno concreto per le aziende e il territorio.....	7
Eccellenze rurali: esperienze dall'agricoltura che cambia.....	9
Conclusioni	15
Bibliografia.....	16

¹ Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria (CREA) - Centro di Politiche e Bioeconomia, Via Po, 14 - 00198 Roma;
E-mail: milena.verrascina@crea.gov.it; barbara.zanetti@crea.gov.it; antonio.papaleo@crea.gov.it.

Abstract

La politica di sviluppo rurale rappresenta un grande investimento dell'Unione europea per lo sviluppo delle aree rurali. In questi contesti l'agricoltura non è solo un'attività economica ma il filo conduttore di uno scenario fatto di aziende agricole, di scelte imprenditoriali coraggiose in cui l'attività economica e produttiva s'intreccia con la vita sociale, il sistema di relazioni e il contesto territoriale, con giovani e donne che scelgono l'agricoltura come un nuovo percorso imprenditoriale garantendo al contempo il presidio di zone rurali che, grazie a essi, continuano a essere vitali. Cura del paesaggio, tutela dell'ambiente, mantenimento del tessuto sociale rappresentano le esternalità positive dell'attività agricola e si coniugano con la produzione di prodotti di qualità e di cibo sano, con la rivitalizzazione (o il recupero) di relazioni, legami, culture e tradizioni.

Il progetto "Eccellenze rurali" ha fatto emergere e raccontato le esperienze e gli interventi cofinanziati attraverso la Politica di sviluppo rurale. Si tratta di esperienze indicative di un cambiamento di passo in atto nel settore agricolo e nei territori rurali che interpretano un nuovo paradigma di crescita attento alla produzione e al reddito ma anche ad altri aspetti legati alla sostenibilità ambientale e sociale. La lettura delle oltre 100 esperienze raccolte ha stimolato la riflessione su alcune tematiche trasversali che accomunano esperienze molto diverse tra loro e realizzate su diversi contesti del territorio nazionale. Quattro direttrici principali emergono con forza dalle esperienze: un'agricoltura che, sempre con maggior vigore e consapevolezza, tutela, recupera, valorizza produzioni, cultura locale e territorio; un'agricoltura che fa rete con altri operatori del settore ma anche con il mondo istituzionale, della ricerca, del territorio; un'agricoltura che contribuisce alla qualità della vita offrendo servizi all'utenza territoriale e non; un'agricoltura che torna ad essere attrattiva e considerata come opportunità soprattutto dai giovani con un buon livello di istruzione.

Premessa

I cambiamenti subiti dall'agricoltura nell'ultimo secolo sono stati rilevanti. Trasformazioni industriali ed economiche, rivoluzioni sociali, mercati globali possono essere definiti senz'altro i motori di questi cambiamenti. Un ulteriore elemento che ha condizionato le trasformazioni dell'agricoltura è senz'altro stato la definizione di Politiche europee, che hanno caratterizzato lo sviluppo agricolo, sostenendo, nell'arco degli ultimi 50 anni, la produzione, i mercati, i redditi. Le politiche comunitarie hanno influenzato e in parte indirizzato il cambiamento dell'agricoltura, un percorso che tra riforme, revisioni, fallimenti e nuovi tentativi, hanno determinato un diverso modello di agricoltura basato sulla multifunzionalità, intesa come capacità dell'agricoltura di generare beni e servizi di diversa natura, assolvendo non solo alla funzione produttiva, ma anche rispondendo a esigenze ambientali, sociali e territoriali. La Politica di sviluppo rurale, secondo pilastro della PAC (Politica agricola comune), rappresenta un grande investimento dell'Unione europea per lo sviluppo di un'agricoltura multifunzionale, sostenibile, capace di migliorare la qualità della vita dei cittadini che operano nelle aree rurali. In questi contesti, l'agricoltura oltre ad essere un'attività economica rappresenta il filo conduttore di uno scenario fatto di aziende agricole, di scelte imprenditoriali coraggiose in cui l'attività economica e produttiva s'intreccia con

la vita sociale, il sistema di relazioni e il contesto territoriale, con giovani e donne che scelgono l'agricoltura come un nuovo percorso imprenditoriale, garantendo al contempo il presidio di zone rurali che continuano a essere vitali. Cura del paesaggio, tutela dell'ambiente, mantenimento del tessuto sociale rappresentano le esternalità positive dell'attività agricola e si coniugano con la produzione di prodotti di qualità e di cibo sano, con la rivitalizzazione (o il recupero) di relazioni, legami, culture e tradizioni.

Il presente contributo illustra le principali evoluzioni che hanno caratterizzato l'agricoltura italiana nell'ultimo periodo, rappresentando il passaggio dal modello produttivistico *tout court* a quello multifunzionale, descrivendo qual è stato il ruolo delle politiche pubbliche, in particolare quelle europee, nell'indirizzo assunto. Nello specifico, l'attenzione è concentrata sulla Politica di sviluppo rurale e sul suo ruolo nell'incentivare e sostenere il nuovo modello agricolo basato sulla produzione di beni e servizi, di natura privata e pubblica. Questa lettura è proposta attraverso il progetto "Eccellenze rurali" realizzato nell'ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale², che ha fatto emergere e raccontato le esperienze e i progetti cofinanziati attraverso la Politica di sviluppo rurale. Si tratta di esperienze indicative di un cambiamento di passo in atto nel settore agricolo e nei territori rurali, di casi studio che interpretano il paradigma della multifunzionalità, dove la crescita è attenta alla produzione e al reddito, alla sostenibilità ambientale, agli aspetti sociali. La lettura delle oltre 100 esperienze raccolte ha stimolato la riflessione su alcuni temi trasversali che accomunano esperienze molto diverse tra loro realizzate su diversi contesti del territorio nazionale.

Cenni teorici sull'evoluzione dell'agricoltura in Italia: dal produttivismo alla multifunzionalità

L'agricoltura italiana ha attraversato, nel corso dell'ultimo secolo, un profondo processo di evoluzione economico e sociale che ne ha profondamente modificato non solo i processi produttivi, ma anche le finalità del comparto e le sue relazioni nell'ambito del sistema economico.

Si è trattato di un percorso, partito nei primi anni '20 del secolo scorso, che ha interessato le agricolture dei paesi economicamente avanzati e che ha portato all'attuale assetto del sistema agroalimentare attraverso un cambiamento significativo delle funzioni del settore primario. A questo lungo processo di cambiamento comune un ruolo importante è attribuito al fenomeno della globalizzazione il quale promuovendo un processo d'integrazione e d'interdipendenza dei sistemi sociali, economici e culturali, ha influito sulle culture e sui gusti dei consumatori inducendo una profonda standardizzazione e condizionato l'azione di tutte le sfere decisionali (Fabiani, 2014).

In Italia, nell'immediato dopoguerra la popolazione era, in grandissima parte, rurale e traeva il suo sostentamento dal settore primario e in particolare dall'agricoltura. Le imprese agricole di questo periodo si caratterizzano per la loro bassa specializzazione e per l'attivazione di processi produttivi diretti a soddisfare i diversi fabbisogni di consumo (alimentari, abbigliamento,

² La Rete Rurale Nazionale è il programma con cui l'Italia partecipa al più ampio progetto europeo (Rete Rurale Europea - RRE) che accompagna e integra tutte le attività legate allo sviluppo delle aree rurali per il periodo 2007-2013. Gestito dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, il programma punta a supportare le politiche di sviluppo delle aree agricole con il fine ultimo di favorire scambi di esperienze e conoscenze tra gli operatori del settore e le istituzioni e di tutti i soggetti che operano e vivono nelle aree rurali.

attrezzature, ecc.), ognuno attivato a basso livello. Le imprese agricole si presentano “chiuse” sia dal lato degli sbocchi delle proprie produzioni sul mercato che sul fronte dell’acquisizione dei fattori produttivi. La tecnologia adottata è semplice, i mezzi tecnici sono pochi e quasi tutti autoprodotti, si concima con il letame, la forza lavoro è di natura familiare mentre la forza meccanica è assicurata dal bestiame e da semplici attrezzi prodotti in azienda o reperibili nel circondario.

L’economia italiana attraversa un periodo di ricostruzione e ammodernamento. Si costruiscono strade, si potenziano le ferrovie, il sistema dei trasporti pubblici e nascono le prime grandi industrie che incominciano a sottrarre la forza lavoro all’agricoltura. Ad andare via dalle campagne sono soprattutto i giovani uomini, che attratti da redditi più vantaggiosi offerti dall’industria, lasciano alle donne il compito di condurre i campi.

La politica agraria italiana del dopoguerra continua ad avere come modello l’azienda familiare di piccole dimensioni, verso la quale vengono indirizzate misure di sostegno per importanti interventi strutturali: la Riforma Fondiaria attua la riconversione del latifondo dando luogo alla nascita della proprietà contadina, attraverso la redistribuzione delle terre e la concessione di incentivi per il loro acquisto. Gli interventi di bonifica e di infrastrutturazione apportano dei miglioramenti alle condizioni di lavoro e alla produttività del comparto agricolo (Legge Sila e Legge Stralcio, 1950)³.

In aiuto arriva anche l’industria meccanica e chimica con l’offerta di mezzi tecnici e fattori produttivi che contribuiscono a rendere l’agricoltura più produttiva e specializzata. In particolare, sono la produttività del lavoro e della terra ad aumentare grazie all’utilizzazione di input chimici, sementi geneticamente migliorati e selezionati ma anche alle rotazioni agronomiche e al processo di specializzazione selettiva, che porta i terreni a essere utilizzati per produrre in base alla loro vocazione.

Questa fase si conclude alla fine degli anni ’50 con l’entrata nel mercato comune europeo e, quindi, con l’adesione alla Comunità Economica Europea⁴. Questa scelta porterà inizialmente a focalizzare l’attenzione prevalentemente sul miglioramento della produttività, dell’efficienza del settore agricolo e quindi sul mercato mentre meno interesse è rivolto alla realizzazione d’interventi di carattere strutturale ai quali fu attribuito un ruolo più marginale. Il percorso di sviluppo avviato finisce con il concentrarsi in zone limitate, caratterizzate dallo sviluppo urbano, industriale, terziario e agricolo, di risorse finanziarie e umane. Questa scelta ha condizionato limitandolo lo sviluppo dell’agricoltura italiana: innanzitutto, perché la domanda crescente a livello nazionale sotto la spinta del rilancio economico non ha trovato risposta adeguata da parte dell’agricoltura dei Paesi più avanzati, in secondo luogo perché ha ridotto la possibilità di accesso ai finanziamenti comunitari alle aree arretrate che richiedevano interventi a carattere più

³ La "Legge Sila", approvata nel maggio del 1950, è stata destinata in particolare a una parte dell'altipiano calabro e del litorale jonico. Nell'ottobre dello stesso anno fu approvata la "Legge Stralcio", che riguardava il comprensorio del Delta padano, Maremma tosco-laziale, Fucino, Campania, Puglia, Lucania, Molise e Sardegna. Questa legge prevedeva un programma di riforma molto ampio. Complessivamente i terreni sottoposti a riforma coprivano un totale di circa 750.000 ettari, quasi tutti nell'Italia centro meridionale.

⁴ Con il Trattato di Roma, che sancisce la nascita della Comunità Economica Europea, gli obiettivi della politica agricola sono: il libero scambio dei prodotti tra i paesi membri; l’aumento della produttività agricola e il miglioramento dei redditi degli agricoltori e la stabilità dei mercati e prezzi di offerta ragionevoli.

strutturale e, infine, perché l'agricoltura tenuta ai margini dello sviluppo era di entità tale da far pesare la sua situazione su tutto il settore e sull'economia in genere (Fabiani, 1986).

L'adesione al mercato comune europeo segna un passaggio importante per l'agricoltura italiana in quanto la mette in contatto con la "parte" capitalistica del sistema e impone notevoli adeguamenti alle strutture agricole aprendo un periodo di grandi cambiamenti e trasformazioni. Sono soprattutto le aziende di medie e grandi dimensioni a mettere in moto dinamiche riorganizzative dirette verso la definizione di strutture efficienti nei confronti del mercato.

È da questi anni che prende avvio la "costruzione di un nuovo blocco sociale e politico nelle campagne fondato sulla media azienda capitalistica e sulla proprietà contadina, tale da rispondere con uno slancio produttivistico ai nuovi legami che venivano instaurandosi tra agricoltura e industria". Nell'ambito di quei legami, il settore agricolo incomincia ad assumere la funzione di un vero e proprio "mercato esterno", in grado "di assicurare l'espansione del capitalismo industriale anche grazie all'intervento pubblico che veniva sostenendo nuovi mercati" (Sapelli, 1997). In linea con quanto accadeva anche negli altri Paesi avanzati, l'adozione di specifiche politiche di modernizzazione ed espansione, resero l'agricoltura italiana più produttiva e ne incrementarono l'importanza nell'ambito generale dell'economia nazionale. Con l'instaurarsi dei legami con l'industria, l'agricoltura cambia i suoi interlocutori acquisendone di nuovi a monte, per il reperimento delle materie prime e fattori produttivi, e a valle per la vendita dei prodotti. È un importante cambiamento che apre il comparto agricolo a una nuova dimensione: da settore a se stante l'agricoltura, infatti, diviene sempre più un settore integrato nel "sistema" industriale agroalimentare e capace, quindi, di incidere nelle diverse economie (Fabiani, 2014).

Con gli anni '80 si consolida e si amplia una visione integrata dell'agricoltura non più solo con il comparto industriale ma anche con l'ambiente, con la società e con altri settori dell'economia. Di conseguenza, cambiano non solo le sue relazioni con gli altri settori ma anche le sue funzioni: oltre a quella economica (relativa alla crescita delle economie a livello locale), si affianca quella ambientale (associata alla protezione delle risorse naturali e degli ecosistemi), quella sociale (diretta al mantenimento della vitalità delle comunità locali e dei livelli occupazionali), quella ricreativa (per la fornitura di servizi per il turismo e non), quella relativa alla sicurezza alimentare (legata alla produzione di alimenti sani e di qualità) e infine quella didattica (con le attività di educazione ambientale). La crisi del modello produttivistico spinge le aziende agricole ad allargare gli orizzonti delle proprie funzioni in due direzioni complementari: la progressiva consapevolezza del ruolo ambientale e territoriale e la ricerca di nuove forme di reddito attraverso una spinta alla diversificazione, proponendo attività complementari all'interno della stessa azienda.

Si diffonde il concetto di multifunzionalità dell'agricoltura che è inteso come la capacità di quest'ultima di produrre un effetto netto positivo in termini di beni e servizi d'interesse collettivo (Velasquez, 2004). Il modello che assume la "nuova" agricoltura è dunque legato alla sua capacità di produrre beni pubblici a beneficio della collettività e di diversificare la propria attività rimanendo competitiva sul mercato. Ciò porta, con sempre maggiore evidenza, la multifunzionalità ad essere una delle dimensioni attraverso cui analizzare il progresso dell'agricoltura nelle società contemporanee (Henke, Povellato, Vanni, 2014).

Dalla metà degli anni '90 e soprattutto grazie alla riforma contenuta in Agenda 2000⁵, incentrata sull'obiettivo di assicurare un'agricoltura sostenibile, competitiva e multifunzionale, la multifunzionalità diventa il perno intorno al quale ruota il dibattito sul sostegno all'agricoltura e alle aree rurali. Tuttavia, non è solo la politica ad attirare l'attenzione sulla multifunzionalità ma anche il consumatore che si presenta sempre più attento alle problematiche ambientali e alla ricerca di contesti naturali e paesaggistici e di prodotti di qualità.

Nasce così la nuova sfida cui l'imprenditore agricolo è chiamato a rispondere re-inventando e riorganizzando la propria attività e azienda per poter soddisfare la nuova domanda di beni e servizi da parte dei consumatori e per confermare la propria presenza sul mercato (Eboli, 2004). Negli ultimi 20 anni, infatti, le aziende agricole italiane si sono reinventate un ruolo sociale e percorsi organizzativi ed economici alternativi per rimanere sul mercato, reagendo alla crisi del modello produttivistico basato sulla specializzazione e sulla produzione.

Non si può escludere che un importante contributo alla nascita e affermazione del nuovo paradigma agricolo si deve anche alla Politica europea, che si pone l'obiettivo non solo di migliorare le prestazioni ambientali dell'agricoltura, ma anche di riassegnare a questa un ruolo sociale e territoriale, sostenendo, in maniera crescente, la sua multifunzionalità rappresentata sotto diverse sfaccettature capaci di esprimere nuove funzioni dell'agricoltura in continuo cambiamento.

Sostegno e stimolo alla multifunzionalità: la Politica agricola e di sviluppo rurale

L'evoluzione dell'agricoltura italiana, dalla fine degli anni '50 e con l'avvio del percorso di costruzione della Comunità Europea, è fortemente influenzata dalla PAC, la prima tra le politiche istituite a livello di Comunità Economica Europea (nel 2012 ha celebrato i 50 anni di attuazione), che ha rappresentato uno dei capisaldi dell'integrazione europea garantendo per 5 decenni risorse alimentari ai cittadini europei e la vitalità dei territori rurali. La politica concepita a partire dal 1957⁶ con l'obiettivo di sviluppo dell'agricoltura, il sostegno dei redditi agricoli, la stabilizzazione dei mercati e il raggiungimento dell'autosufficienza alimentare, ha subito nel tempo profonde modifiche, assecondando e in qualche modo agevolando i cambiamenti sociali ed economici dell'Europa e dei mercati sempre più globali.

Dalla grande attenzione verso la produzione e il soddisfacimento dei bisogni alimentari della popolazione, l'attenzione si è spostata progressivamente anche ai territori: le aree rurali. La riscoperta della questione rurale si deve al riconoscimento di alcune dinamiche in atto in vaste zone della Comunità che generavano incertezze circa le prospettive sociali, economiche e ambientali. Lo spostamento delle attività economiche e della popolazione verso le aree urbane e la repentina perdita d'importanza del settore agricolo come settore portante dell'economia - in termini di produzione di ricchezza e numero di occupati - stavano mettendo in crisi la tradizionale struttura e organizzazione delle aree rurali, esponendole ai rischi di declino economico, sociale e ambientale, con possibili ripercussioni sulla coesione socio-economica dei territori europei. La

⁵ Agenda 2000 è un documento strategico adottato dalla Commissione europea il 15 luglio 1997 che presenta la riforma delle politiche comunitarie nella prospettiva dell'allargamento all'Europa centrale ed orientale.

⁶ Ci si riferisce all'anno di varo del Trattato di Roma dove viene definita la necessità della Comunità di dotarsi di una Politica agricola comune.

rilevanza della questione rurale, inoltre, si fa più importante anche in relazione all'estensione di queste aree (circa il 90% del territorio dell'UE), alla percentuale di popolazione che vi abita (più del 50%) e alla sua ricchezza in termini culturali, economici, sociali e ambientali⁷.

Queste considerazioni sono alla base di un profondo ripensamento della politica agricola comunitaria che progressivamente assume una caratterizzazione territoriale accanto a quella settoriale. Dai primi anni '80 vengono avviate alcune sperimentazioni di interventi e sostegni economici concepiti come insieme di azioni capaci di agire su leve diverse dello sviluppo delle aree rurali.

Il dibattito scientifico e politico pone l'accento sul riconoscimento di un interesse generale per lo sviluppo delle aree rurali, in quanto capaci di incidere sul benessere, tanto delle popolazioni locali quanto di quelle non residenti (Hodge, 1986). Viene considerato il prezioso contributo allo sviluppo economico e sociale del paese, alla preservazione dell'ambiente e all'utilizzo razionale delle risorse naturali (acqua, aria, suolo, paesaggio..), al valore nella produzione di beni e servizi di cui beneficia l'intera collettività, la necessità di frenare emergenze quali lo spopolamento, l'invecchiamento, l'abbandono (e le loro conseguenze sul sistema nazionale) ma anche quelle ambientali (per le aree rurali limitrofe alle aree urbane, pressione antropica, inquinamento, cementificazione...). Ne vengono considerate le potenzialità, anche in termini di offerta e di qualità. In altre parole, se ne riconosce il carattere e il valore multifunzionale. Vi è da un lato la necessità di rivitalizzare le zone rurali più marginali o di ridurre la pressione esercitata sull'ambiente a causa dell'utilizzazione di tecniche produttive troppo intensive; dall'altro di rispondere alle esigenze della domanda, sempre più orientata verso le produzioni di qualità e la fruizione di servizi ambientali soprattutto a scopi ricreativi. Queste considerazioni determinano la spinta verso la nascita del secondo pilastro della PAC, definita "Politica di sviluppo rurale" basata su un approccio di tipo integrato allo sviluppo delle aree rurali.

Documento strategico che inserisce nella PAC il nuovo concetto di multifunzionalità è, come già accennato, Agenda 2000 tramite la quale la politica agricola e di sviluppo rurale si pone l'obiettivo di promuovere un modello agricolo europeo imperniato sul concetto di sviluppo rurale integrato, che riveste un peso ben più rilevante rispetto al passato. Il riconoscimento del ruolo che l'agricoltura svolge nell'economia e nella società europea è alla base della volontà di tutelare e promuovere il mondo agricolo e rurale che riflette la storia, le culture, l'approccio mentale della società europea. Un modello agricolo che si impegna a produrre beni e prodotti di qualità, materiali e immateriali, a rispondere alle attese e agli interessi della società e dei territori europei. Un'agricoltura multifunzionale⁸.

La politica di sviluppo rurale: un sostegno concreto per le aziende e il territorio

La declinazione operativa dei principi contenuti in Agenda 2000 sono i Regolamenti che stabiliscono le modalità di intervento della Politica di sviluppo rurale. Il Regolamento sullo sviluppo

⁷ Dichiarazione di Cork, 1996

⁸ Già nella Conferenza di Rio, 1992, compare il concetto di multifunzionalità dell'agricoltura come capacità della stessa di contribuire al benessere alimentare, economico e sociale della popolazione mondiale producendo beni e servizi.

rurale⁹, che definisce la programmazione per il periodo 2000-2006, inserisce nei Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) regionali una specifica misura che incentiva la diversificazione dell'agricoltura e la creazione di fonti alternative di reddito. Sono previsti, inoltre, aiuti che contribuiscono alla gestione delle risorse e del territorio nell'ottica del mantenimento dei beni pubblici. Per il successivo periodo di programmazione¹⁰ 2007-2013, la multifunzionalità e la diversificazione diventano obiettivi prioritari della Politica di sviluppo rurale. Un asse specifico, infatti, è dedicato alla diversificazione dell'economia rurale e al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali. In questo periodo di programmazione, la Politica di sviluppo rurale ha rappresentato un grande investimento dell'Unione europea. Oltre 17,5 miliardi di euro¹¹ di spesa pubblica hanno cofinanziato investimenti e sostenuto un'agricoltura con uno sguardo sempre più attento alla competitività sui mercati, alla tutela ambientale, alla diversificazione e qualità della vita delle aree rurali. Tre obiettivi ambiziosi e molti interventi previsti sul territorio con un concetto unico alla base: lo sviluppo delle aree rurali.

Si tratta di un concetto che enuncia una politica per le "zone rurali" e che al tempo stesso evoca una realtà legata alla vitalità delle aree, dove l'agricoltura oltre a essere un'attività economica rappresenta il filo conduttore di uno scenario fatto di aziende agricole, di scelte imprenditoriali in cui l'attività economica-produttiva s'intreccia con la vita sociale e il contesto territoriale. Cura e mantenimento del paesaggio, tutela dell'ambiente, rivitalizzazione del tessuto sociale rappresentano le esternalità positive dell'attività agricola e si coniugano con la produzione di prodotti di qualità e di cibo sano, con il recupero di tradizioni, legami, culture e relazioni.

Nella programmazione 2007-13, cui si riferisce il progetto Eccellenze rurali, l'impianto programmatico ha previsto un'organizzazione per Assi, ciascuno dedicato a uno dei temi prioritari (obiettivi) della Politica di sviluppo rurale: Miglioramento della competitività del sistema agricolo e forestale (Asse 1), Miglioramento dell'ambiente e dello spazio naturale (Asse 2), Qualità della vita delle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale (Asse 3), Leader (Asse 4)¹². A ciascuno degli Assi sono collegate misure specifiche che concorrono alla realizzazione degli obiettivi che li sottendono. La descrizione delle differenti misure previste riesce a sintetizzare l'essenza e i tratti di una politica che ha fatto germogliare e crescere iniziative locali interessanti e innovative in tutta Europa, che rappresentano il vero valore aggiunto. Viene promossa l'aggregazione, la costruzione di filiere, settoriali e anche territoriali, per rafforzare produzioni e la presenza sui mercati, restituendo valore aggiunto al primo anello della catena produttiva, gli agricoltori. Una politica attenta alla creazione e diffusione dell'innovazione, che offre opportunità di sperimentazione, di divulgazione e trasferimento, di aggregazione tra soggetti economici e del mondo della ricerca. Una politica che sostiene la qualità delle produzioni e dei processi produttivi e gli agricoltori che s'impegnano a mantenere paesaggi e sistemi naturali, metodi di coltivazione e allevamenti

⁹ Reg. (CE) 1257/1999

¹⁰ Regolamento (UE) 1698/2005

¹¹ Il dato (MIPAAF) fa riferimento alla spesa pubblica programmata per lo sviluppo rurale in Italia, composta per quasi 9 miliardi dal Fondo Europeo per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale (FEASR), per la restante parte da risorse nazionali e regionali. A questo si devono aggiungere le risorse private (si ricorda che le risorse pubbliche rappresentano sempre un cofinanziamento degli investimenti dei soggetti beneficiari delle misure della politica).

¹² Asse non tematico bensì metodologico, orientato ad attuare azioni di sviluppo secondo un approccio dal basso, territoriale e integrato, disegnate e gestite da un partenariato locale, il GAL (Gruppo d'Azione Locale).

sostenibili, rimanendo a operare in aree svantaggiate e tutelando una parte di territorio altrimenti destinato all'abbandono. Una politica che sostiene le micro imprese che nascono in aree rurali, la diversificazione delle attività agricole e la multifunzionalità dell'agricoltura, progetti e servizi per rispondere alle esigenze della popolazione delle aree rurali e tesi a migliorare la qualità della vita. Una politica, infine, che promuove nuove forme di governance territoriale, con partenariati misti, capaci di progettare e gestire linee di sviluppo che nascono dalle vocazioni del territorio e dall'analisi delle aspirazioni locali.

Le caratterizzazioni sin qui date agli aspetti salienti della Politica di sviluppo rurale non possono tralasciare una serie di criticità legate alla enunciazione della stessa (dalle definizioni regolamentari alle risorse finanziarie di cui dispone) così come ai processi di attuazione. Con il succedersi delle programmazioni il progressivo trasferimento di risorse tra il primo e il secondo pilastro della PAC (ovvero dal sostegno ai redditi e mercati a quello dello sviluppo territoriale) è stato attenuato dalla spinta di forti *lobby*, interessate a sostenere il settore primario più che le strategie di sviluppo delle aree rurali. Le regole molto rigide imposte alle misure e azioni previste rappresentano un altro limite di questa politica che invece dovrebbe trovare una maggiore sintonia con il livello più prossimo ai territori di riferimento. Altra criticità è legata alla capacità gestionale delle Amministrazioni regionali che utilizzano in maniera rigorosa le opportunità offerte dal Regolamento, optano per l'attuazione dell'intero ventaglio di misure con conseguente suddivisione di risorse su un numero eccessivo di azioni (anziché selezionare e attivare quelle più efficaci) con conseguenti difficoltà operative nella definizione e realizzazione delle azioni da mettere a bando. A ciò si aggiunge la difficoltà legata ai tempi burocratici dei processi di approvazione e di spesa che spesso mettono in difficoltà il settore con il sistema del credito. Nonostante questo, però, non si può nascondere il beneficio che questa politica porta a imprese e territorio e che rappresenta un fattore comune a tutte le esperienze raccolte nel progetto "Eccellenze rurali", dove Assi, misure e azioni appena descritte prendono "vita" e forma esplicitando nel concreto, l'operatività reale del sostegno previsto e la multiformità degli interventi che la Politica di sviluppo rurale permette di finanziare. Il progetto "Eccellenze rurali" consente di cogliere gli aspetti multifunzionali e di diversificazione dell'agricoltura italiana, individuando anche alcuni elementi d'innovazione organizzativa e offrendo un'immagine reale e positiva di un'agricoltura in cambiamento, capace di produrre beni diffusi.

Eccellenze rurali: esperienze dall'agricoltura che cambia

Con lo scopo di far conoscere, descrivere e raccontare in termini operativi la Politica di sviluppo rurale è concepito il progetto "Eccellenze rurali".

L'attività di rilevazione e analisi è basata su azioni finanziate nell'ambito della politica stessa e i casi studio descritti hanno la caratteristica comune (*condicio sine qua non*) di essere supportati dai cofinanziamenti pubblici. Il progetto è finalizzato a mostrare come il sostegno comunitario previsto da questa politica interviene nelle aziende, sul territorio, nelle aree rurali, descrivendo gli strumenti che mette a disposizione per imprenditori agricoli e territorio nonché gli spazi e i luoghi in cui interviene. Il progetto in definitiva evidenzia "eccellenze" legate all'utilizzo

dei cofinanziamenti pubblici¹³, presentando una selezione di casi aziendali e storie di vita di imprenditori e territori che hanno utilizzato i suddetti fondi e offrendo una rassegna delle opportunità messe a disposizione dalla varietà di azioni di questa politica. Quest'ultime, spaziano dai sostegni a pratiche agricole sostenibili, dalla conservazione del paesaggio al recupero di cultivar autoctone, dagli investimenti in strutture e tecnologie agli interventi di diversificazione e forme innovative di gestione capaci di offrire sempre nuovi e qualificati servizi alla popolazione.

La premessa d'obbligo è che si tratta di una selezione di casi positivi e dunque esemplari, scelti tra le molte iniziative che la Politica di sviluppo rurale ha finanziato nel corso della programmazione 2007-2013.

Le quattro direttrici principali che emergono dalle esperienze raccontate dal progetto evidenziano un'agricoltura che:

- tutela, recupera, valorizza le produzioni, la cultura locale, il territorio;
- fa rete non solo con altri operatori del settore ma anche con il mondo istituzionale, della ricerca e del territorio;
- contribuisce alla qualità della vita offrendo servizi all'utenza territoriale e non;
- torna a essere attrattiva e considerata come opportunità soprattutto dai giovani con un buon livello di istruzione.

L'attività di rilevazione e analisi dei casi aziendali racconta storie che fanno emergere le esperienze, le passioni, le idee imprenditoriali e la *vision* di sviluppo aziendale e territoriale e dalle quali è possibile leggere il valore aggiunto delle azioni della Politica.

L'agricoltura che tutela, recupera e valorizza

La promozione di pratiche agricole eco-compatibili e di tutela del patrimonio ambientale e paesaggistico, nonché di quelle per una corretta gestione del territorio anche in aree che presentano svantaggi fisici e naturali, rappresentano fattori prioritari ai quali la Politica di sviluppo rurale guarda allo sviluppo socio-economico delle stesse. Seguendo questa direttrice, il sostegno pubblico è quindi funzionale allo sviluppo sostenibile, poiché incoraggia gli agricoltori e i silvicoltori a gestire il territorio secondo metodi compatibili con la necessità di salvaguardare i paesaggi e l'ambiente naturale nonché di proteggere e migliorare le risorse naturali. Coniugare gli aspetti prettamente produttivi con il rispetto per l'ambiente e il territorio in cui le aziende operano, è uno degli elementi caratterizzanti i casi studio raccolti.

Alcune delle esperienze mostrano come un'attenta progettazione imprenditoriale può addirittura innescare comportamenti virtuosi che superano il cancello aziendale, stimolando l'avvio di azioni emulative. Atteggiamenti e meccanismi che hanno origine in azienda e che attraverso un'accorta pianificazione delle attività si estendono sul territorio in cui essa opera, preservandolo e valorizzandolo, oppure attraverso il coinvolgimento diretto dei diversi attori che operano lungo la filiera a monte e a valle dell'azienda.

¹³ Il cofinanziamento pubblico previsto per il sostegno delle azioni di politica di sviluppo rurale si compone di risorse UE (FEASR), nazionali e regionali. Per gli investimenti è prevista una quota di finanziamento da parte del beneficiario.

È il caso, in Toscana, dell'azienda vitivinicola Salcheto, che ha progettato e costruito una cantina aziendale innovativa che produce con la massima riduzione dell'impatto sull'ambiente. La cantina Salcheto è la prima al mondo Off-Grid, ovvero staccata dal sistema della rete energetica e quindi autonoma nel suo approvvigionamento in tutte le fasi di lavorazioni, una cantina "dove il risparmio di energia è la prima fonte di approvvigionamento". Il progetto è stato ideato e realizzato dal gruppo di lavoro "Salcheto Carbon Free", che si è ispirato a una specifica filosofia di indirizzo imprenditoriale legata agli antichi valori della ruralità del territorio, alla qualità del prodotto e al rispetto dell'ambiente e che ha tenuto conto delle esigenze di innovazione e di logiche di efficienza produttiva. La filosofia è stata condivisa con gli altri attori della filiera, vale a dire i fornitori dei prodotti necessari all'attività aziendale, innescando un processo virtuoso di sensibilizzazione a monte e a valle della produzione.

Sul fronte del recupero e della valorizzazione, in Lombardia, su una dorsale alpina compresa tra i 1.800 e i 2.100 metri s.l.m. della provincia di Sondrio, il Consorzio Alpe Andossi gestisce un comprensorio di circa 400 ettari dedicato prevalentemente all'alpeggio estivo di vacche di razza Pezzata Rossa, Bruna Alpina e Frisona. Al fine di assicurare il mantenimento degli alpeggi e sviluppare l'attività turistica delle diverse baite che insistono sullo stesso territorio, il Consorzio ha realizzato un complesso progetto con una duplice finalità: recuperare i pascoli di alpeggio e rilanciare il turismo. In un contesto territoriale, "estremo" e "marginale" (per le sue caratteristiche orografiche, climatiche e produttive), caratterizzato nei decenni passati da un intenso fenomeno di abbandono da parte della popolazione, le opere realizzate con il progetto¹⁴, hanno contribuito al mantenimento delle attività, al presidio e tutela del territorio facendo riscontrare un incremento dei capi di bestiame portati all'alpeggio e, contemporaneamente, di presenze turistiche.

L'Agricoltura che fa Rete

Nel contesto socio-economico attuale, caratterizzato da difficoltà finanziarie ed economiche legate alla crisi iniziata nel 2008, concetti quali "fare rete", "fare sistema", "coordinamento", "relazioni", acquistano un significato strategico perché, allo scopo di perseguire una crescita sostenibile, si cerca di trasmettere la ricchezza, la qualità, la diversità e l'eccellenza di un territorio, dalle sue radici culturali allo stile di vita che in esso si realizza. Questi concetti acquistano, inoltre, un valore in termini di sviluppo sociale ed economico, quando a metterle in pratica è un sistema produttivo, sia esso costituito da un insieme di soggetti appartenenti allo stesso territorio, sia esso, nella visione più restrittiva, riferito a quello della singola azienda agricola.

Il tema delle "reti" nell'ambito delle esperienze raccolte, non sempre fa riferimento unicamente a un modello organizzativo di relazioni stabili tra soggetti appartenenti alla stessa filiera o allo stesso territorio allo scopo di impegnarsi in processi di scambio per perseguire

¹⁴ Si tratta del ripristino dell'acquedotto, della realizzazione di abbeveratoi in diverse zone dell'alpeggio, di piste agrosilvopastorali per il bestiame e di un sistema di viabilità interna

interessi comuni, ma si configura nell'accezione più ampia del significato della parola relazioni. Oltre un terzo delle esperienze documentate dal progetto "Eccellenze rurali", ha costruito reti capaci di aggregare, creare relazioni, fare sviluppo, come sostenuto tra gli obiettivi, espliciti e impliciti, delle azioni di Politica di sviluppo rurale.

Uno degli esempi più evidenti del sostegno offerto dalla Politica a favore delle "reti" è rappresentato dal progetto realizzato nella Regione Lazio dal CO.PA.VIT (Consorzio Pataticolo dell'Alto Viterbese) che ha dato il via a un progetto integrato di filiera, in un'area altamente vocata alla produzione della "Patata dell'Alto Viterbese", per la realizzazione di un impianto industriale per l'intera linea di lavorazione della patata di IV Gamma. Alla nascita del Consorzio (anno 2008) e alla realizzazione del progetto un ruolo fondamentale è stato svolto da un soggetto terzo, l'Ente Riserva Naturale di Monte Rufeno, che è riuscito a mettere a sistema tutta una serie di relazioni sia livello territoriale, saldando le realtà produttive presenti sul territorio in un'ottica di progetto comune di lungo periodo sia istituzionale, curando i rapporti con le diverse Amministrazioni a livello locale e regionale, che hanno fatto sì che il progetto avesse compimento.

Un altro esempio è offerto in Basilicata, dove l'obiettivo della tutela e valorizzazione del patrimonio genetico delle antiche varietà di frumento duro tipiche della regione, quale il "Senatore Cappelli", ha condotto un gruppo di imprenditori lucani alla realizzazione del progetto "Buon Grano" che ha consentito la realizzazione di nuovi prodotti per il mercato, produzioni di qualità tipiche dell'area, diversificando l'offerta. Nato nell'ottica di creare *cooperazione e aggregazione* per la riscoperta delle tradizioni colturali locali, il progetto ha promosso nuove occasioni di sviluppo della filiera cerealicola. La partecipazione al progetto dei diversi soggetti ha favorito la nascita di un modello per l'innovazione della filiera di grano duro, consentendo anche di recuperare patrimoni genetici riconosciuti sul mercato come pregiati e molto apprezzati per il consumo agroalimentare.

L'Agricoltura che contribuisce alla qualità della vita

Quando si parla di aree rurali, si tende a rappresentare con estrema facilità territori poco popolati e con una forte concentrazione di popolazione anziana, caratterizzati da un debole sistema economico, scarsa presenza di servizi alla popolazione, inadeguate infrastrutture tecnologiche e reti di trasporto locale. Tutto ciò contribuisce a delineare l'immagine di territori caratterizzati dall'esodo della popolazione, con poca apertura economica e sociale verso l'esterno e una bassa propensione all'innovazione.

L'esperienza della Politica di sviluppo rurale degli ultimi anni ha permesso di mettere in evidenza che le problematiche sopra citate, che ostacolano lo sviluppo duraturo delle aree rurali italiane, non trovano un'unica soluzione nel sostegno alle attività economiche locali tramite l'erogazione di incentivi e la creazione di servizi alle imprese. Il miglioramento della vita di queste aree trova invece il suo fondamento nella realizzazione di interventi volti a creare le condizioni che motivano i residenti, di tutte le fasce di età, a rimanere nel proprio territorio senza essere costretti a migrare per carenza di servizi e opportunità lavorative.

È necessario evidenziare che un grande patrimonio di conoscenze locali sono detenute dalle risorse umane presenti nelle aree rurali che tuttavia, spesso, si presentano ingessate e statiche (Fonte, 2009) e richiedono di essere stimulate, recuperate, valorizzate e mobilitate come capitale umano al fine di consentire la crescita economica e sociale degli stessi territori. Analogo discorso vale per le piccole e medie imprese presenti sul territorio, prevalentemente condotte a livello familiare, alle quali è riconosciuto un ruolo essenziale sia nel mantenere la vitalità e l'economia del mondo rurale sia nel garantire la sicurezza alimentare e la promozione di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva nelle zone rurali (in linea con le direttrici di crescita individuate dalla Strategia di Europa 2020).

Circa un quinto delle esperienze censite e analizzate dal progetto “Eccellenze Rurali” sono state collocate nella tematica “Agricoltura che contribuisce alla qualità della vita”.

Un esempio proviene dal progetto realizzato dalla “Masseria Madonna dell’Assunta”, azienda a orientamento cerealicolo e zootecnico, nel Parco Nazionale dell’Alta Murgia. Il conduttore agli inizi degli anni ‘80, impiantò un bosco di conifere di 25 ettari che nel corso degli anni è stato mal gestito dai diversi enti portandolo a uno stato di forte degrado. Attraverso le risorse del PSR dedicate agli investimenti non produttivi, è stato recuperato il bosco e sono stati realizzati tracciati naturalistici (percorso vita) e ginnici (percorso salute), delle aree picnic e un parco giochi che lo rendono fruibile da parte della popolazione locale.

Sul fronte della riqualificazione dell’area rurale attraverso il recupero architettonico dei villaggi e dei centri, per opera di soggetti pubblici, il “Villaggio Triatel” in Valle d’Aosta ne è un esempio. Il Comune di Torgnon, infatti, con le risorse del PSR destinate allo sviluppo e rinnovamento dei villaggi ha migliorato alcuni servizi nell’abitato (illuminazione, fornitura elettrica, raccolta acque bianche, nuova rete di distribuzione del gas), ripristinato i muretti a secco e ristrutturato la viabilità interna al villaggio migliorandone l’attrattività e favorendo così anche gli investimenti da parte dei privati per la ristrutturazione degli edifici.

Anche l’approccio Leader ha consentito la realizzazione di interventi che hanno contribuito al miglioramento della qualità della vita delle aree rurali. È il caso del progetto del Centro diurno “La Semente” di Spello in provincia di Perugia creato nel 2011 da ANGSA Umbria Onlus (Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici). Si tratta di una struttura terapeutica riabilitativa fondata in collaborazione con l’Assessorato regionale alla Sanità, la Provincia di Perugia, il Comune di Spello e l’Asl3. Il progetto, finanziato dal GAL Valle Umbra e Sibillini, ha permesso all’ANGSA di ristrutturare un edificio rurale e realizzare il centro diurno semiresidenziale socio-riabilitativo per giovani adulti autistici nell’ambito del quale gli ospiti, sulla base di un calendario settimanale, svolgono attività professionalizzanti nell’ottica di un loro inserimento lavorativo.

L'Agricoltura come opportunità

Negli ultimi anni stiamo assistendo a un cambiamento culturale nei confronti del settore primario che, diversamente dai decenni precedenti in cui era considerato poco attrattivo, torna a esercitare, anche in ragione della crisi economica, una valida alternativa ad altre forme di impiego.

È con l'inizio degli anni 2000 che si delinea un'inversione di tendenza e si assiste a un lento ritorno verso i territori rurali con una manifestazione evidente del ripopolamento di tali aree a scapito di quelle urbane (Merlo, 2009). Un ruolo sul fenomeno del "ripopolamento" in realtà è stato svolto anche dalla crisi economica degli ultimi anni che nel settore agricolo ha avuto ripercussioni di minor impatto rispetto a quanto accaduto in altri ambiti economici, lasciando così spazio all'opportunità non solo di dare avvio o "rianimare" iniziative imprenditoriali ma anche trovare occupazione.

Il ripopolamento se in parte è stato rappresentato dall'arrivo di "nuova" popolazione, cioè di soggetti che consapevolmente hanno deciso di trasferirsi nelle aree rurali sulla base di diversi motivi personali (Battaglini; Corrado, 2014), è anche vero che si è registrato un "ritorno" in questi territori da parte di giovani con l'intento di prendere in mano in maniera innovativa la gestione delle imprese familiari o avviare nuove attività imprenditoriali.

Si parla di "nuovi agricoltori di ritorno", giovani che ritornano all'agricoltura dopo uno o due salti generazionali, vale a dire non figli ma nipoti di agricoltori che, anche spinti dai ricordi del passato e dalle suggestioni ad essi collegati, decidono di tornare alle loro radici, di gestire i terreni (di famiglia o di nuova acquisizione) pur avendo genitori con un percorso professionale diverso. O anche casi di donne o altri soggetti attivi che per scelta o necessità abbandonano percorsi professionali in settori diversi e si dedicano all'attività agricola, considerata come punto di riavvio della loro vita lavorativa. In questi casi le figure "di ritorno" sono altamente specializzate, hanno completato percorsi professionali *ad hoc*, arricchiscono la loro attività aziendale con competenze che hanno acquisito e sviluppato in altri settori, portando innovazione.

Passione per la terra, voglia di cambiare la propria vita e desiderio di portare avanti una tradizione familiare sono i sentimenti prevalenti alla base della scelta dei molti, e in particolare dei giovani, che hanno deciso di investire la loro vita professionale nel settore agricolo con un'attività imprenditoriale.

Le esperienze raccolte riguardano in gran parte nuovi insediamenti in agricoltura ma anche interventi volti a dare un nuovo input ad attività condotte con grande passione e professionalità. Si tratta di giovani che spinti dalla passione per l'agricoltura e l'ambiente naturale hanno realizzato il proprio progetto aziendale cogliendo l'occasione del sostegno offerto dal PSR. È il caso ad esempio dell'Azienda Agrituristica "Le Blanc Matou", situata a Macerata Feltria nell'area del Montefeltro, condotta da una giovane naturopata che ha rilevato l'azienda, ormai in declino, della famiglia del marito. Grazie alle risorse del PSR ha trasformato la sua passione per la natura e le piante officinali in un'attività reddituale accedendo al primo insediamento, al cofinanziamento per l'ammodernamento delle aziende agricole, alle risorse per dare avvio all'agriturismo, ai corsi di

formazione e ai servizi di consulenza. L'azienda, che si estende su circa 27 ettari, produce prevalentemente cereali e foraggio e presenta un impianto di lavanda, di piante officinali, prato-pascolo e bosco. Mentre le produzioni cerealicole sono conferite al Consorzio Terrabio, le altre produzioni sono utilizzate per il fabbisogno dell'agriturismo e le erbe officinali vendute in azienda e conferite a trasformatori locali per la realizzazione di olii essenziali.

Infine, ma non di poco conto, vi sono le esperienze frutto di un vero e proprio "passaggio del testimone" nella conduzione dell'impresa familiare. In ogni caso, le risorse rese disponibili dal PSR hanno permesso di dare forma ai sogni e ai progetti di diversi nuovi imprenditori agricoli. È il caso, ad esempio, dell'azienda "Ai Castioni", condotta da una giovane donna che ha rilevato nel 2004 la stalla di famiglia per mantenere inizialmente la tradizione apicola e zootecnica familiare e successivamente, grazie al PSR, recuperare e trasformare la struttura, a seguito del trasferimento dell'allevamento da un'altra parte, in un agriturismo e ricavare un'aula didattica.

Conclusioni

Dalla lettura dei *cases history* del progetto "Eccellenze rurali", emergono esperienze in cui l'agricoltura, anche attraverso nuove attività connesse e multifunzionali, sta riacquisendo un peso considerevole nelle dinamiche socio-economiche dei territori. Si integra in maniera forte con la matrice socio-economica e culturale da cui origina, rinsaldando e valorizzando la tradizione e la cultura locale, in cui il sistema agricolo è rimasto e resta l'elemento di coesione sociale della comunità rurale. Quest'ultima vede, nello sviluppo delle attività connesse, un miglioramento anche della qualità della vita, inteso come l'insieme di aspetti qualitativi e sociali, determinante l'attrattività delle aree rurali, la cui condizione di vivibilità è alimentata anche dalla presenza di servizi. Tuttavia, anche altri aspetti quali i sistemi di relazione, l'ambiente e il paesaggio diventano elementi essenziali per la vivibilità di un territorio.

L'agricoltura nel suo ruolo multifunzionale influisce in maniera diretta sulla qualità della vita nelle aree rurali anche perché offre occasioni di incontri e la creazione di nuovi reticoli relazionali tra azienda e territorio, con possibilità di riqualificare le aree con maggiori caratteristiche di vulnerabilità ambientale, economica e sociale. Le caratteristiche dell'agricoltura italiana, che conta su unità aziendali medio-piccole, su condizioni geografiche e orografiche differenziate, fanno sì che la multifunzionalità e la diversificazione siano molto più sviluppate rispetto agli altri paesi del contesto UE. Su questo incide anche la presenza di una biodiversità in termini di paesaggi e produzioni quasi unica nel panorama europeo.

Le esperienze raccolte rappresentano un mondo agricolo in continua evoluzione e sono indicative di un cambiamento di passo in atto nel settore e nei territori rurali. Indicano, marcatamente, una strada di cambiamento che l'agricoltura italiana ha intrapreso, realizzando un modello di multifunzionalità a tutto tondo, interpretando un nuovo paradigma di crescita attento alla produzione e al reddito ma anche ad altri aspetti, legati alla sostenibilità ambientale e sociale. Concetti che anche i territori stanno progressivamente interiorizzando, proponendo azioni di sviluppo di cui beneficia la popolazione che vive i contesti rurali. Vogliamo pensare che tali cambiamenti siano, in parte, indotti, ma comunque certamente favoriti, dagli obiettivi della

Politica di sviluppo rurale, disegnata con un approccio di tipo territoriale e integrato in modo da dare sostegno all'economia delle aree rurali nel suo complesso, attuando il passaggio dal "progetto di impresa" al "progetto per il territorio" (Mantino, 2008). È innegabile, infatti, che alle politiche comunitarie, tra le quali appunto la Politica di sviluppo rurale, si deve il riconoscimento, soprattutto negli ultimi decenni, di essere stata il principale stimolo all'ammodernamento - strutturale e istituzionale - del nostro paese.

Bibliografia

- Battaglini L., Corrado F. (2014) – *“Il ritorno alla terra nei territori rurali-montani: diversi aspetti di un fenomeno in atto”* in Scienze del territorio 2/2014, University Press, Firenze
- Eboli M.G., (2004) – *“L’agricoltura multifunzionale: un contributo metodologico per la misurazione”* in “Verso il riconoscimento di una agricoltura multifunzionale. Teorie, politiche, strumenti”, INEA, Edizioni Scientifiche Italiane
- Fabiani G., (2014) – *“L’agricoltura che cambia. Dalla grande crisi alla globalizzazione”* in Questione Agraria, numero 1 – 2014
- Fabiani G. (1986) – *“L’agricoltura italiana tra sviluppo e crisi (1945-1985)”*, il Mulino
- Fonte M. C., (2009) – *“La conoscenza locale, una componente negletta del capitale umano nelle aree rurali”* in Agriregionieuropa anno 5 n° 16
- Henke R., Povellato A., Vanni F., (2014) – *“Elementi di multifunzionalità nell’agricoltura italiana: una lettura dei dati del censimento”* in Questione Agraria, numero 1 – 2014
- Hodge Ian D., (1986) - *“The Scope and Context of Rural Development,”* in European Review of Agricultural Economics, Foundation for the European Review of Agricultural Economics, vol. 13
- Mantino, F. (2008), *“Lo sviluppo rurale in Europa. Politiche, istituzioni e attori locali dagli anni 70 ad oggi”* Edagricole, Milano
- Merlo V. (2009), *“Ritorno al verde”* in *“La rivincita delle campagne”* di Barberis C., Donzelli Editore, Pomezia (RM)
- Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (2007) *“Rete Rurale Nazionale 2007-2013”*, Roma
- Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (2010) *“Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale .7/.13”*, Roma
- Pampanini R. (2006) *“Ruolo dell’agricoltura nell’economia e nella società e ragioni dell’intervento pubblico a suo favore”*, XLIII Convegno SIDEA, Assisi
- Sapelli G., (1997) - *Storia economica dell’Italia contemporanea*, Milano, Bruno Mondadori
- Velasquez B., (2004) – *“Multifunzionalità: definizione, aspetti tecnico-economici e strumenti”* in *“Verso il riconoscimento di una agricoltura multifunzionale. Teorie, politiche, strumenti”*, INEA, Edizioni Scientifiche Italiane
- Ventura F., Milone P., Van der Ploeg J.D (2006), *“La vita fuori della città”* AMP, Perugia